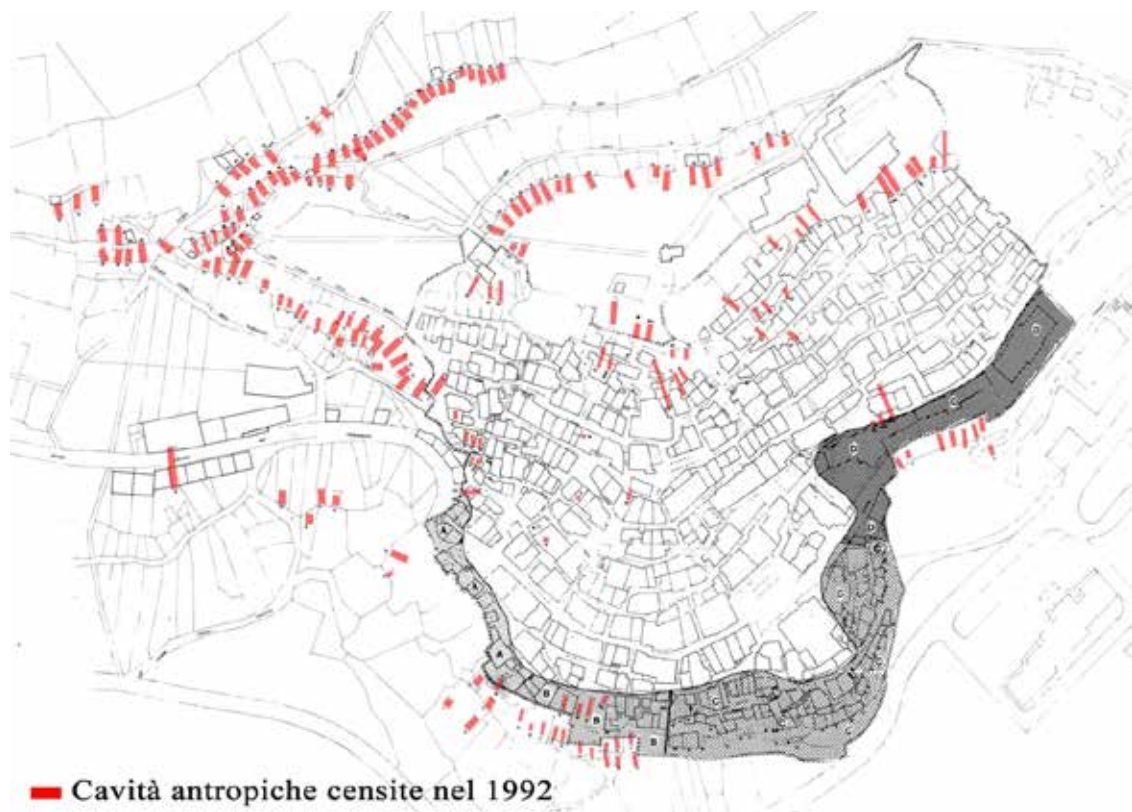


---

### **Capitolo 3**

## **Ipotesi progettuale per un percorso museale nel “Parco delle Cantine di Chiaromonte”**

---



### 3.1 Topos delle grotte-cantine chiaromontesi

Tutto l'abitato di Chiaromonte presenta cavità antropiche, dette "grotte". Nel 1992 il Comune nella relazione per il recupero del centro storico ne ha censite 238<sup>23</sup>. Quello che può essere definito *topos delle grotte-cantine chiaromontesi* si compone di elementi ricorrenti quali :

- Porta d'ingresso in legno, di forma rettangolare con gli angoli superiori arrotondati; con due aperture, grigliate in legno, una per ogni imposta (foto 1);

---

<sup>23</sup> Da: Relazione Geologica e Geotecnica, allegato D – rilievi sulle cavità antropiche – del Piano di Recupero del Centro Storico, terminato nel dicembre del 1992 da T.S. Pescatore, A. Petroccelli e A. Evangelista.

- Ambiente unico, con vasca di pigiatura e fermentazione in pietra; nicchia scavata per il torchio “a muro”; rialzi o piani di lavoro in pietra addossati alle pareti (foto 2 e foto 3);
- un eventuale spazio che precede e serve quello ipogeo, a volte recintato e scoperto, altre, costruito e coperto(foto 4).



Nei sopralluoghi a Chiaromonte è emerso che solo una piccolissima percentuale delle grotte collocate nell'abitato ha cambiato funzione. La stragrande maggioranza sono da sempre luogo privilegiato per la conservazione del vino: cantine che all'occorrenza diventano punti di incontro e di scambio. Una percentuale non trascurabile è in stato di abbandono.

Tra i Chiaromontesi incontrati (circa 50) solo un paio non avevano grotte e un piccola parte era co-proprietario con altri componenti della famiglia . Tanto forte è il legame tra questi ambienti tradizionali e la popolazione che non è raro sentire

storie di chi non avendo ereditato una cantina appena gli è stato possibile ne ha acquistata una o, addirittura, due. È il caso di Giuseppe Lista che appena gliene si è presentata l'occasione ne ha comprate due vicine, una l'ha ristrutturata come ambiente per cene e festicciole. Altro esempio è quello di un chiaromontese emigrato a Roma che tornato in paese dopo anni ha acquistato una grotta per dedicarsi alla cura della vigna di famiglia. Entrambi sono chiari esempi del legame che intercorre tra gli autoctoni e le grotte, intriso di senso di appartenenza ad una comune tradizione.

### 3.2 Ipotesi di allestimento museale

#### 3.2.1 Individuazione del percorso e degli ambiti d'intervento



Le grotte-cantine sono numerose e sono situate per la stragrande maggioranza sul versante nord del paese. La zona nord-ovest (foto 5), interessante anche da punto di vista paesaggistico, presenta caratteri di omogeneità del fenomeno insediativo. Da



questo lato del paese si può ammirare la valle del Serapotamo, molto suggestiva. Probabilmente proprio per questa sua posizione di controllo visivo qui era

**foto 6**



**● Percorso considerato**

collocata la “torre spiga”, che con la sua presenza caratterizza ancor di più questa parte di abitato. Alle spalle della torre si trova un ampio spazio pianeggiante, in cui si trovano un anfiteatro in cemento e vari locali di nuova costruzione, che potrebbero prestarsi a vari usi.

Il percorso considerato per l’ipotesi di allestimento comprende poco più di trenta

cantine della  
zona nord-  
ovest (foto 6).  
È divisibile in  
due ambiti con  
caratteristiche



diverse(i.1).

L'ambito numero 1 (i. 2) comprende le venti cantine che si trovano lungo un sentiero ciottolato senza uscita, di circa cento metri. Percorrendo il sentiero da ovest verso est gli ipogei si dispongono sulla destra, scavati in una parete rocciosa



coperta da una folta vegetazione. Alcuni di questi sono dotati di ingressi recintati o costruiti. Laddove non sono state apportate modifiche si possono incontrare spazi molto caratteristici, con sedute in pietra e porte di legno incorniciate da archi di pietra rossa e stipiti percorsi da tralci di rampicanti.

L'ambito numero 2 (i. 3) contrariamente al primo, è meglio visibile grazie alla presenza di una vegetazione meno fitta. Si compone di circa quindici spazi scavati su tre livelli. Nella parte più alta si scorge la “torre spiga”. Le quindici grotte sono collegate da due viottoli in pietra, uno porta ad una grotta che si apre su un

terrazzino  
panoramico, a  
cui si accede  
tramite un  
arco in pietra.



L'altro

viottolo sale fino alla torre.

L'allestimento ipotizzato è un percorso museale all'aperto (i. 4), nella natura e le due zone individuate come "ambiti" assolvono a funzioni diverse:

Nell'ambito 1 è collocato l'allestimento-mostra sulla vitivinificazione;

L'ambito 2 è dedicato all'allestimento dei "Laboratori di conservazione e trasmissione".



L'itinerario immaginato attraversa i due ambiti da est ad ovest. L'ingresso (I) è posto circa cento metri a est della Torre Spiga. Procedendo dall'ingresso (I) verso ovest, dopo pochi metri si incontra sulla sinistra la prima cantina, destinata a punto di accoglienza e informazioni (info). Continuando a scendere verso ovest si incontra il piccolo incrocio che porta al sentiero delle grotte-cantine dell'ambito 1 (A1). Il sentiero misura poco meno di cento metri. Dopo averlo percorso da ovest verso est, si torna indietro e si continua verso ovest. Proseguendo sulla strada

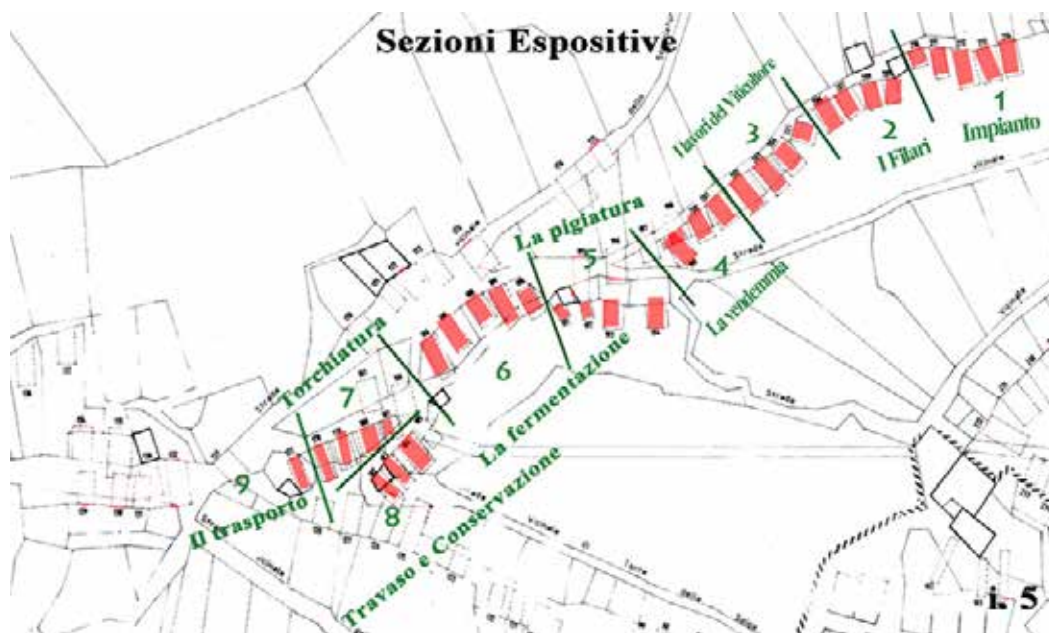
principale per 50 metri si trova l'ingresso ai *laboratori* (IL). A circa 50 metri dall'ingresso dei *laboratori* (IL) vi è una sosta panoramica, con vista a nord, sulla valle del Serapotamo. Questo spazio è adiacente ad un ipogeo che potrebbe essere usato come punto informativo dei laboratori (S). Da qui un sentiero tra le cantine sale fino ad un'ampia "piazza" alle spalle di Torre Spiga (F), dove si conclude il percorso-allestimento. L'itinerario misura circa 350 metri.

### **3.2.2 Proposta di allestimento**

L'allestimento si propone come "racconto" dei processi e degli strumenti di vitivinificazione, iniziando dall'impianto della vite e sino alla conservazione e trasporto del vino.

Lungo il percorso, le "storie" saranno raccontate attraverso un'esposizione foto-video. I video saranno di due tipi: video che riproducono i momenti prolungati e le fasi della produzione vitivinicola (es. l'impianto o la vendemmia) e quelli in cui vengono mostrati gli oggetti e il loro uso. I primi saranno proiettati all'interno di alcune grotte dell'ambito 1. La posizione dei proiettori dovrebbe essere tale da riuscire a restituire le immagini sulla maggior parte della superficie dell'ipogeo, in modo tale da avvolgere lo spettatore, che "entrerà" nel racconto. Qui l'illuminazione sarà solo quella del proiettore. Gli altri possono essere riprodotti su schermi posti in modo contestuale all'esposizione degli oggetti. Le foto saranno collocate principalmente all'esterno delle cavità e lungo tutto il percorso-allestimento. L'affiancamento di foto contemporanee a foto d'epoca fornirà dei dettagli sui cambiamenti dal passato ad oggi. Lungo tutto lo spazio allestito, sia





negli ambienti interni che all'esterno, verranno collocati gli oggetti di cultura materiale raccolti a Chiaromonte, che saranno i veri protagonisti dell'esposizione proposta all'interno dell'Ambito 1. L'Ambito 2 sarà invece dedicato in particolare modo alle tecniche. Quest'esposizione sarà affiancata dai "Laboratori di Conservazione e Trasmissione".

L'allestimento museale sarà composto di 9 sezioni espositive (i.5), le prime quattro ricadenti dell'Ambito1 e le altre nell'Ambito 2:

- 1) l'impianto delle viti;
- 2) la sistemazione dei filari;
- 3) i lavori del viticoltore;
- 4) la vendemmia;
- 5) la pigiatura;
- 6) la fermentazione;
- 7) la torchiatura;
- 8) il travaso e la conservazione;
- 9) il trasporto del vino.

### Sezione Espositiva 1: Impianto del vitigno

In questa prima parte è collocata la descrizione dell'impianto delle viti. Essa si caratterizzerà di sottosezioni in cui si darà risposta a domande come:

come si sceglie il terreno?

come avviene e come avveniva lo scasso?

come si impianta la talea della vite?

quali sono le operazioni che si effettuano durante il primo anno?

quali sono gli strumenti e gli oggetti usati in questa fase?

Un video con l'intervista di un viticoltore locale integrerà le informazioni spiegando, ad esempio, come si sceglie il terreno per l'impianto di un vigneto, mentre una sequenza di foto metterà in risalto come sono cambiate nel tempo le tecniche di impianto dei vigneti (oggi, ad esempio, per gli impianti in grossi terreni si usano macchine che scassano e impiantano fino a quattro file di viti per volta, in modo automatico).

### Sezione espositiva 2: I Filari

In questa sezione saranno collocati disegni, schemi e foto che mettano in risalto la varietà della coltivazioni a filari, che si presenta in molte modalità: sostegni vivi, sostegni morti; maritati, a canne, tralci trasversali, ecc.

### Sezione Espositiva 3: I lavori del viticoltore

Dall'impianto del vitigno fino alla raccolta dell'uva il viticoltore deve svolgere molti lavori per la cura delle viti e per ottimizzare la produzione. In questa lunga

fase, che va da marzo (subito dopo l'impianto) a ottobre (mese in cui mediamente si vendemmia), avvengono le potature, la sistemazione dei filari, la zappatura, la concimazione e i trattamenti antiparassitari e contro le malattie. I veri "protagonisti" sono gli utensili con cui si effettuano i lavori. I lavori del viticoltore saranno raccontati attraverso la cultura materiale e dunque l'esposizione degli utensili utilizzati dal viticoltore.

#### Sezione espositiva 4: La vendemmia

Essendo la raccolta dell'uva il momento di maggiore aggregazione in tutto il processo di vitivinicoltura sarà questo l'aspetto che si metterà maggiormente in rilievo. Attraverso la creazione di una fiction (etnologicamente intesa), che segue una "sceneggiatura" ad hoc, sarà più facile restituire il senso di partecipazione-aggregazione che si realizza nel giorno – o giorni – della vendemmia. Un approfondimento video potrà avere i suoi punti di riferimento in "Nanook of the North", per le modalità di ricostruzione, nelle pellicole di Jean Rouch, dal punto di vista della narrazione "partecipata", e in una sceneggiatura che si concentri più sulle persone che sugli oggetti o sulle pratiche. La fiction potrebbe essere proiettata all'interno di una degli ipogei.

L'effetto delle immagini sulla roccia renderebbe più caratteristica la sequenza e metterebbe in risalto la conformazione della location . Inoltre lo spettatore dopo aver varcato la soglia di ingresso si troverebbe "immerso" nella proiezione, entrando, così, a far parte della fiction.

### Sezione espositiva 5: La pigiatura

Questa sezione è quella che, probabilmente, si presta meglio al racconto dei profondi cambiamenti che sono avvenuti nella società nell'ultimo mezzo secolo. Il passaggio dalla pigiatura a piedi nudi all'uso della macchina pigiadiraspatrice è la migliore metafora che la vitivinicoltura offre del cambiamento radicale che è avvenuto in tutta società in poco più di cinquant'anni, sia dal punto di vista tecnologico che da quello economico.

Qui il media più adatto potrebbe essere la fotografia. Una mostra fotografica che mostri in parallelo come il cambiamento della tecnica di pigiatura non sia altro che il riflesso dell'avanzamento tecnico e del miglioramento economico. Quindi le foto dedicate alla pigiatura potrebbero essere affiancate quelle che testimoniano il cambiamento del paese e della società: le strade, le case, l'abbigliamento, gli arredi delle cantine, gli strumenti, ma anche, ad esempio la simulazione della fase di pigiatura proposta come attività ludica.

### Sezione espositiva 6: La fermentazione

Con "La fermentazione" entriamo nel pieno dell' "Ambito" dedicato ai "Laboratori di Conservazione e Trasmissione". In questi laboratori si lascerà molto spazio anche ad altre discipline come la fisica o la chimica, senza mai perdere di vista il contesto: la vitivinificazione tradizionale. Per spiegare come avvengono i processi di fermentazione dell'uva si potranno utilizzare miniature di tini o palmenti funzionanti.



### Sezione espositiva 7: La torchiatura e il travaso

Torchiatura e travaso saranno due argomenti di raccordo con un'altra disciplina fisica, la meccanica. Anche qui miniature funzionanti, contestuali agli oggetti museali, saranno ottimi strumenti di comunicazione e comprensione. Un'altra attività realizzabile in questo spazio potrebbe essere il "recupero" dell'uso del torchio incassato nel muro. Un tempo a Chiaromonte ogni grotta era dotata di almeno un palmento e di un torchio a muro. Mentre i palmenti sono ancora molto presenti (ma non usati) gli antichi torchi incassati nella roccia delle grotte sono praticamente scomparsi. Durante i sopralluoghi di decine di cantine in tutte era ancora presente l'incasso ma non il torchio. Il "recupero" potrebbe essere inserito anche all'interno di una sottosezione dedicata ai lavori dell' "indotto" della vitivinificazione: falegnami, bottai, fabbri, cestai, scavatori (Alessandro Cirigliano nella sua intervista ha ricordato la presenza a Chiaromonte di operai specializzati, ad esempio, per lo scavo delle grotte).

### Sezione espositiva 8: La conservazione del vino

Il penultimo spazio allestito è dedicato alle grotte, luogo privilegiato per conservazione del vino e caratteristica peculiare del paese di Chiaromonte. Questa sezione dovrebbe essere un punto d'incontro tra l'antropologia e la geologia. Un laboratorio dove vengono analizzate tecniche e strumenti di scavo tradizionali e litologia del territorio. Ambiente in cui ,affianco a foto o video, dovrebbero trovare spazio carte litologiche, rilevamenti geologici e modelli. Un "approfondimento" sul territorio in cui le grotte:

“non *sono* considerate semplicemente come integrazione o appendice del costruito, bensì, autonomamente, valori d’uso, luoghi e mezzi di produzione e di consumo e centri di elaborazione culturale...”<sup>24</sup>

### Sezione espositiva 9: Il “trasporto” nella vitivinicoltura

Il “trasporto” nella vitivinicoltura è legato a varie situazioni: le ceste per l’uva durante la vendemmia, i mezzi con cui queste venivano portate alle cantine; i contenitori piccoli o grandi in cui il vino è conservato, modi e mezzi in cui questi contenitori vengono spostati. Tutte però hanno come comune denominatore: il movimento. La modalità di allestimento che meglio restituirebbe il movimento può essere individuata nella sistemazione di una serie continua di schermi che restituisce “il movimento” dell’uva, dalla vigna alla tavola, in un continuum di immagini in cui tutti i mezzi di trasporto usati nella vitivinificazione hanno una parte. Uno “storyboard video” posto lungo le pareti di una delle grotte di fine del percorso. Una lunga sequenza che ripercorre tutte le fasi della vitivinificazione focalizzando l’attenzione sui mezzi di trasporto. Un video che riassumendo tutto il percorso proposto lo porta a conclusione.

Grande importanza per tutte le nove sezioni espositive sono i punti di raccordo da una sezione all’altra. I punti di raccordo saranno spazi in cui oltre a riassumere quello che si è appena visto e vissuto si troveranno le informazioni utili per il prosieguo.

---

<sup>24</sup> Ferdinando Mirizzi, *Tra la Fossa e le Lame: territorio, insediamenti, cultura materiale nell’Alta Murgia*, Galatina, Congedo, 1990, pp. 163.

Un aspetto importante è la realizzazione di restauri che mettano in risalto l'omogeneità delle caratteristiche architettoniche dell'area presa in considerazione senza però eliminarne le peculiarità giungendo all'omologazione. I restauri dovrebbero essere un volano per il recupero dell'artigianato locale. Si dovrebbe favorire l'uso del legno e della pietra locale per tutto l'arredo urbano della zona, poiché questi sono sicuramente i materiali che rispecchiano maggiormente la tradizione di Chiaromonte. Il paese è uno dei comuni del Parco Nazionale del Pollino, il più grande parco naturale d'Italia, quindi si trova in un territorio da sempre ricco di alberi. Gli stessi corsi d'acqua principali erano un tempo usati per il trasporto del legname, a testimonianza di quanto fosse importante questa attività. La nascita degli ipogei si può far risalire all'esigenza di estrarre materiale per l'edilizia, quindi è la pietra locale il materiale con cui si costruiva tradizionalmente. L'allestimento per svilupparsi in modo coerente dovrebbe partire da questi interventi, che se ben realizzati darebbero valore aggiunto ad un contesto già molto caratterizzato.

## **Conclusioni**

L'intero percorso è pensato non solo per essere una vetrina, un contenitore ma una "fabbrica". Uno spazio museale dove la tradizione si perpetua e si trasmette grazie alla partecipazione di coloro che ne sono i portatori. Un'aspetto importante di tutto l'allestimento museale è la partecipazione della popolazione locale. Ad esclusione dell'allestimento vero e proprio, che dovrebbe essere realizzato da operatori specializzati, tutta l'attività di questo "museo" potrebbe essere gestita dalla comunità locale con pochi altri innesti esterni. L'idea è quella che siano gli